



REDIRE AD COR

Omaggio all'ultima Enciclica del Papa: DILEXIT NOS

Il cuore è il centro che presiede all'affettività e all'amore ablativo. La Bibbia ce lo presenta come il vero centro della persona, poiché qui i pensieri si trasformano e diventano azione: "il cuore dell'uomo determina la sua vita".

Nel cuore, come nella croce, si incontrano le due dimensioni dell'esistenza umana: orizzontale e verticale. Nel cuore si fondono interno e esterno. Le sacre Scritture invitano a vigilare con cura sul cuore perché da esso sgorga il nostro cammino spirituale e la nostra preghiera più vera.

L'uomo contemporaneo si è allontanato dal suo centro vitale. Il cuore dell'uomo di oggi è piagato, quel poco di cuore rimasto si disperde in rivoli e nicchie riservate; l'uomo del duemila soffre di sclerocardia, le sue piaghe vanno guarite, perciò è necessaria la circoncisione del cuore, cioè la sua purificazione. Il cuore ha bisogno di guarigione, la guarigione consiste soprattutto nel restituire alla creatura umana la sua dignità di figlia di Dio

Smantellare tutte le incrostazioni del cuore dell'uomo odierno non sarà facile. Per rigenerarlo e renderlo fuoco ardente bisognerà innanzitutto "attivarlo". Pertanto è necessario ritrovare la nostra vocazione originaria: la chiamata ad essere uomini creati ad immagine e somiglianza di Dio, Creatore che ama tutte le sue creature, è necessario, quindi, ritrovare la nostra dimensione trinitaria. Dio mette alla prova il cuore, per renderlo consapevole, per rigenerarlo e puro e sincero.

Il ritorno alla nostra interiorità richiede però grande volontà ed impegno. Contro l' 'esilio del cuore' (di cui parla anche l'Imitazione di Cristo) che si sperimenta in questi tempi di aridità dobbiamo attivare una consapevole partecipazione alla vita, all'accoglienza, alla gratuità.

Il cuore possiede, per sua attitudine ricettiva naturale, una disposizione al dono e all'empatia che lo rende sede dell'appartenenza. Come scrive il filosofo Nietzsche (v. così parlo Zarathustra) "si ama anche il vicino e a lui ci si strofina: perché si vuole calore"

I territori del cuore sono molteplici, ma l'esperienza spirituale è il suo volto. Infatti il cuore è il luogo della memoria di Dio, il luogo dell'uomo interiore. Perciò il cuore va dilatato fino ad accogliere tutti per divenire uno spazio sacro.

E' famoso un passo del Piccolo Principe dove la volpe chiede di essere avvertita dell'arrivo dell'amico per poter preparare il proprio cuore. Siamo chiamati a parlare al cuore dei nostri fratelli, per consolare, per capire, per amare, perché, come afferma P. Florenskij: "la mistica ecclesiale è la mistica del petto".

Il cuore è la metafora della vita interiore che ci invita all'autenticità, richiede un punto di conversione, un modo diverso di porsi, una disposizione all'amore, accantonando il monotono parlare e il chiacchiericcio mentale.

Tanti simboli sono stati usati nella vita spirituale dei santi per descrivere un cuore puro volto a Dio: l'altare, il tabernacolo (tempio dello spirito), il turibolo, l'incensiere (dai molti profumi). *Redire ad cor* – tornare al cuore - è un invito ricorrente negli scritti dei Padri, come afferma Papa Francesco, *redire ad cor* richiede decisione, non è romanticismo, ma un atto di volontà volto a se stessi e alle nostre profondità. (Simonetta)